

Aree interne, ALI Abruzzo: “Contro lo spopolamento rifinanziare la legge Realacci”

Sedici nella provincia di Teramo, 30 nella provincia di Pescara, 70 nella provincia dell’Aquila e 86 in quella di Chieti. Sono i comuni delle “aree interne” della nostra regione dove, stando alle proiezioni al 2045, lo spopolamento sarà assai più consistente rispetto al resto dell’Abruzzo, il 12,2 % della popolazione a fronte di una media regionale attestata all’8,5 %. È quanto emerso dai dati elaborati dall’ufficio studi di *ALI Autonomie Locali Italiane*, numeri presentati al convegno *Aree interne, un patrimonio da difendere. Un approccio integrato per tutelare i comuni più fragili e identitari dell’Abruzzo* svoltosi ad Atessa, al Val di Sangro Expo.

Una porzione di territorio che soffre di spopolamento, hanno sottolineato i rappresentanti di *Ali Abruzzo* convinti che solo con “la dotazione di risorse, con il coordinamento e l’efficacia delle misure per contrastarlo, si possa cambiare il destino di questa parte d’Abruzzo”.

“Dal nostro studio emerge che per la nostra regione è particolarmente importante che le misure siano tempestive, coordinate ed efficaci – ha dichiarato Alessandro Paglia direttore di *ALI Abruzzo* – Desta preoccupazione che la legge sulla montagna non introduca nuovi fondi rispetto a quanto già previsto della legge di bilancio del 2023, e che il testo preveda l’adozione di ben 15 decreti attuativi, con il rischio evidente di un rallentamento. A questo si aggiunge il mancato finanziamento della legge Realacci per i piccoli Comuni, strumento valido ma da anni privo di copertura economica”.

Sull’urgenza di adottare misure idonee a contrastare il fenomeno dello spopolamento nelle aree interne si è espresso anche il presidente di *Ali Abruzzo* Angelo Radica mettendo in guardia sul rischio concreto di discriminazioni. “Abbiamo segnalato quanto sia importante che al momento di decidere quali siano i comuni beneficiari, criteri geografici e ragionieristici non escludano comuni e territori bisognosi- ha spiegato Radica – E’ fondamentale poi che ci siano risorse sufficienti in un quadro unitario, che abbia respiro strategico. Si farebbero più danni che benefici a considerare esaustivo un provvedimento che non sia inserito in un percorso capace di capovolgere la concezione e la priorità delle politiche, un percorso che agisca in primo luogo sulla dotazione dei servizi: l’obiettivo deve essere assicurare un livello uniforme in tutto il territorio nazionale, a cominciare da scuola e sanità”.

Parere negativo quello di *ALI Abruzzo* sulla legge sulla montagna che, oltre a non introdurre nuovi fondi mantendendo i finanziamenti a 200 milioni di euro l’anno, con la previsione di 15 decreti attuativi potrebbe rallentare la concreta applicazione delle misure previste. Meglio sarebbe, concludono da *ALI Abruzzo* “rifinanziare la legge Realacci, strumento valido rimasto finora inattuato”.

